

legge i cui principii e il funzionamento ci sono interamente ignoti?

Io conosco amministrazioni di porti fondate sopra il principio esposto dall'onorevole Borruso, cioè che il porto vive del porto. Queste sono amministrazioni di grandi porti. I porti inglesi sono retti da Commissioni locali di questo genere, con diritto d'imporre tasse, da cui ritraggono i mezzi coi quali hanno fatti grandissimi lavori che si ammirano nei porti di quella nazione. Ma i comuni a cui appartengono i porti di quarta classe dell'Italia, potrebbero fornirci tali elementi di amministrazione? La materia imponibile su cui le tasse date a queste amministrazioni dovrebbero cadere, è di tale entità da sperarne redditi sufficienti a conseguire il desiderio dell'onorevole Borruso?

Io non potrei rifiutarmi di studiare, se fossi invitato, la questione anche sotto questo punto di vista. Il rifiutarmi sarebbe, dal canto mio, una scortesia; cosicchè, se i proponenti persistono nell'idea di volere sottoporre alla considerazione della Camera il loro ordine del giorno, dal canto mio dichiaro semplicemente che non vi fo opposizione.

PRESIDENTE. L'onorevole Lacava ha facoltà di parlare.

LACAVA, relatore. Dal momento che l'onorevole ministro non fa opposizione alcuna ad accettare quest'ordine del giorno, la Commissione, dal canto suo, non solo non vi è contraria, ma prega la Camera ad accoglierlo, tanto più che si tratta di studi per i porti di quarta classe, i quali veramente hanno bisogno di tutte le cure del Governo, perchè si trovano in istato poco soddisfacente.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Borruso di trasmettermi l'ordine del giorno.

BORRUSO. Poichè l'onorevole ministro accetta l'ordine del giorno, io rinunzio anche a rispondere a talune cose che sono state da lui dette.

Solamente vorrei giustificarmi sopra un punto, che, quando ho detto che la spesa che facevano i comuni in rapporto al sussidio governativo, poteva considerarsi come un diritto, io non intendeva di dire altro se non che io ritengo che i comuni useranno di questa facoltà di domandare sussidi allo Stato, e che naturalmente lo Stato, avuto riguardo alle condizioni in cui sono i comuni, non possa negarli.

Qui io faceva un calcolo approssimativo, non un calcolo matematico.

Quanto poi all'idea che accennava l'onorevole ministro di limitarsi unicamente alla legge vigente, invitando solamente il ministro ad aumentare i sussidi ai comuni, io faccio osservare che in questa si confonderebbero due questioni, la questione della

manutenzione e la questione della costruzione, perchè la legge autorizza i sussidi solamente per le nuove costruzioni e non per la manutenzione.

Ora, siccome io volevo che la questione si studiasse tanto dall'uno che dall'altro punto di vista, io sarei per l'ordine del giorno, e, siccome l'onorevole ministro lo ha accettato, io rinunzio ad ogni altra osservazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Del Giudice Giacomo e Florena hanno proposto il seguente ordine del giorno.

BORRUSO. Mi associo anch'io.

PRESIDENTE. Ella si associa; vuol dire che si ritiene come abbia anche apposta la sua firma.

L'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera invita il ministro dei lavori pubblici a studiare i modi conducenti ad agevolare la costruzione dei lavori nei porti di quarta classe, e quindi a presentare analogo progetto di legge. »

L'onorevole ministro ha dichiarato di accettare quest'ordine del giorno, e la Commissione parimente vi aderisce.

Adunque lo metto ai voti.

(È approvato.)

Il capitolo 22 rimane quindi approvato in lire 84,000.

Strade ferrate. — Capitolo 23. Sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate di società private (spese fisse), lire 352,500.

La parola spetta al deputato Manfrin.

MANFRIN. Io credo che noi siamo in una illusione. La generazione attuale ritiene di aver fatta l'Italia, ritiene di essere stata più fortunata o più savia delle precedenti, e di essere riuscita in quello cui le altre non giunsero. Se non che, a mio modo di vedere, l'Italia fu solo possibile quando si trovarono dei correttivi con i quali si poterono combinare le esigenze di un regno unito con la sua forma geografica. Per me, ritengo che i fattori d'Italia sono stati le ferrovie ed i telegrafi. Quando si è potuto fare in poche ore un tragitto per il quale occorreva più giorni, e quando da Torino a Palermo potè aver luogo in pochi minuti un colloquio, l'Italia unita fu possibile e, malgrado tutto fu fatta.

Non dico questo per entrare in argomenti estranei alla materia, o per ripetere cose che tutti sanno, ma soltanto per richiamare l'attenzione degli onorevoli miei colleghi e dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra un fatto che tutti conosciamo, ma che non si tiene in sufficiente considerazione, che cioè l'opera del ministro dei lavori pubblici non è come quella degli altri paesi, cioè relativa soltanto allo sviluppo di forze, di industrie e di ricchezza nazionale, ma è un compito eminentemente